

## **Paola Turci: le canzoni, l'incidente, la fede. "Il senso della vita è la scoperta di sé e l'amore"**

*"Mi amerò lo stesso" è il titolo del libro autobiografico della cantante e scrittrice Paola Turci, che ha incontrato gli studenti dell'Università Lumsa a Roma. L'abbiamo intervistata.*

Una cantante di successo e una persona autentica, profonda, che non ha timore di parlare anche degli aspetti più difficili e intimi del suo percorso di vita, segnato da un incidente sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria che le ha cambiato la vita a 29 anni. E poi, dall'incontro "inaspettato e non voluto" con la fede, sul treno che la portava a Lourdes, a 45 anni. "Dopo aver parlato con un frate francescano sono arrivata a Lourdes con il bisogno quasi fisico di confessarmi. Non avrei mai immaginato di tornare dopo 4 giorni sconvolta". **Paola Turci** svela la sua vita densa nel libro autobiografico "Mi amerò lo stesso" (Mondadori), di cui ha parlato a Roma nell'Aula Teatro dell'Università Lumsa, piena di studenti emozionati ed entusiasti quanto lei. Sia quando parlava, sia nelle tre canzoni improvvisate regalate al pubblico. "Sono cresciuta in un ambiente a me non consono – ha raccontato -. Non ero una ragazza felice, finché a 16 anni ho capito che la musica era il mio luogo, uno spazio per esprimere ciò che si prova". Nella lunga chiacchierata sollecitata dal professor Vincenzo Caretti, che è anche il suo analista, cioè "l'uomo che mi conosce meglio di mia madre", la Turci ha raccontato cosa è avvenuto durante e dopo l'incidente del 25 agosto 1983, quando era nel pieno del successo e della giovinezza. Momenti di crisi e dolore che ha saputo trasformare in opportunità di conoscenza di sé, di evoluzione. "Quell'evento ha tirato fuori tutta la mia forza e la mia debolezza, con cui ho dovuto fare i conti. Ci ho messo 23 anni a liberarmi della paura di far vedere il viso con la cicatrice. Affrontare qualcosa che non ti piace aiuta a scoprire qualcosa che non sai di te". Ha anche conosciuto la miseria e la speranza in uno dei luoghi più poveri e dimenticati del mondo, Haiti, dove è andata tre volte con la Fondazione Rava. Lì c'è padre Rick, un passionista americano con la laurea in medicina: ogni mercoledì va con i volontari all'obitorio, per dare degna sepoltura a decine di persone senza nome né affetti, tra cui molti bambini. "E' stata una grande lezione di vita, per dare dignità a chi non ha niente".

### **Come è cambiata la tua vita dal giorno dell'incidente?**

Mi sono spaccata la faccia e ho riportato 100 punti, che mi hanno accompagnato con fatica durante tanti anni. Adesso li porto con gioia da quando ho scritto il libro, che è stata una nuova pagina della mia vita. L'incidente mi ha cambiata a volte positivamente e a volte negativamente, perché è stato molto faticoso affrontare non solo i 12 interventi all'occhio e il dolore, ma anche le problematiche psicologiche che può causare ad una ragazza di 29 anni nel pieno della sua vita, giovinezza e carriera. Si tratta di ricostruire e a volte è faticoso, a volte molto affascinante.

### **Cosa ti ha dato la forza di andare avanti e quale messaggio ti senti di portare ai giovani?**

L'idea della precarietà, che non abbiamo e non ho più tanto tempo da vivere. Ho pensato che in fondo stavo perdendo il tempo a rispondermi.

Non ho nessun messaggio, vivo la vita cercando di fare del mio meglio: e il meglio che posso fare è capirmi e conoscermi e sapere chi sono davvero.

E questo si scopre attraverso le proprie passioni, insoddisfazioni, inquietudine, attraverso tutti quegli aspetti che non desideriamo di noi stessi. E' importante fare tesoro anche della parte negativa.

**All'interno di questo percorso c'è stata la scoperta della fede: come è successo e cosa ti ha dato?**

La fede è stato un incontro non voluto, inaspettato, inatteso. Anzi alla fede ho cercato di oppormi con tutte le mie forze ma poi mi sono dovuta arrendere alla forza e alla meraviglia che mi stava accadendo.

E' successo alla stazione Ostiense, la mattina in cui stavo prendendo il treno per Lourdes. Quelle 24 ore di treno mi hanno aiutata a capire che qualcosa stava accadendo. Non ci sono state visioni, nessuna apparizione, soltanto la consapevolezza che Qualcuno mi stava aiutando a fare chiarezza nella mia vita, mi stava prendendo la mano e portando verso territori di pace, di serenità, di amore.

**E' difficile dichiararsi credenti negli ambienti dello spettacolo, che spesso privilegiano l'immagine e l'apparenza?**

Io inizialmente ho nascosto la mia fede. Infatti il libro mi è stato di grande aiuto perché mi ha permesso di smascherarmi: di smascherare la mia faccia e le mie debolezze. La fede era una mia debolezza. Avevo la percezione di non poterla sostenere di fronte agli altri. Una donna che a 45 anni scopre la fede, atea convinta – in passato avevo rilasciato dichiarazioni importanti al riguardo – e che poi cambia idea, per qualcosa di così profondo, radicale e importante, è sempre difficile da spiegare. Invece la fede oggi fa parte della mia vita.

Ho avuto il grande dono di sentire dentro di me questa bellissima sensazione di non essere sola.

E sto bene, anche non praticando. Ho attraversato momenti di crisi, durissimi, difficili. Ho capito che la fede racchiude grande meraviglie e scoperte.

**La tua storia testimonia che dai momenti di dolore e crisi possono nascere tante opportunità.**

Sì. E' anche vero che le crisi arrivano sempre. Ne finisce una e ne comincia un'altra. Questo è il senso del tutto. Ma noi siamo chiamati ad affrontarle, perché uscendone scopriamo noi stessi.

Io credo che il senso della vita sia la scoperta di noi stessi. E il grande amore che ci si può dare e che poi si riflette sugli altri.

Il Vangelo dice: 'Ama il prossimo tuo come te stesso'. Quindi parte dal principio che bisogna amare se stessi profondamente.

**I testi delle tue canzoni sono molto poetici, ti esprimi già benissimo attraverso la musica. Cosa ti ha dato in più il percorso narrativo?**

Mi ha dato spazi infiniti. La possibilità di avere molte scoperte da fare in avanti, senza limiti, steccati, senza l'uso della metrica e della sintesi che nella canzone ci vuole. E' un piacere perché è una liberazione della fantasia.

Patrizia Caiffa

SIR, 10 maggio 2018